

Ancona, 18 marzo 2020

## NOTIZIARIO N. 6

# DOGANE: PURTROPPO, CON L'EMERGENZA COVID19 I NODI VENGONO AL PETTINE

*Lavoratori sprovvisti di dispositivi di protezione individuali, organizzazione che fa acqua da tutte le parti e una direzione interregionale "strabica" e inconcludente.*

Purtroppo, sapevamo che sarebbe stata solo una questione di tempo e la latitanza della dirigenza dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, complessivamente, si sarebbe fatta sentire.

Non immaginavamo però che ciò avvenisse in modo così dirompente, addirittura con un'emergenza che minaccia la vita dei lavoratori e di tutta la popolazione.

L'approccio della direzione interregionale all'emergenza è stato quanto meno strabico: da un lato si è doverosamente messo in smart working o in co-working il personale a rischio o che utilizzava mezzi pubblici e certamente questo è stato un bene; **dall'altro non si è prestata la minima attenzione alla salute di chi ha continuato in questo periodo a lavorare a contatto con il pubblico, privo dei dispositivi di protezione individuali, con la procedura di visite merci inalterata mentre nella stragrande maggioranza delle dogane il controllo si limitava ai controlli documentali.**

Il massimo si è raggiunto con l'accesso indiscriminato degli operatori economici che andavano e venivano dall'ufficio senza alcuna limitazione, con il pericolo di diffondere il contagio, perché il personale – che, ricordiamo, è allo stremo – non era in grado di controllare l'accesso e il servizio di guardiania più volte richiesto dalla FLP non si è mai visto. Ed è inutile che il direttore interregionale ci scriva adesso ordinando al direttore del personale di avviare il servizio quando ce lo ricordiamo tutti, a dicembre – oltre tre mesi fa – girare per la Dogana di Ancona a far finta di dare la certezza che il servizio sarebbe stato attivato dal 1° gennaio (e precedentemente aveva detto dal 1° dicembre).

Per quanto riguarda la dirigenza dell'Ufficio delle Dogane di Ancona, è meglio stendere un velo pietoso: mai la dogana è stata poco governata e mai i lavoratori così poco protetti come nell'ultimo anno da una dirigenza che sembra più attenta alla propria carriera (per essere gentili) che al governo dell'ufficio che dirige. In questi giorni si è percepito tutto il limite di un'autogestione che può anche dare una parvenza di funzionamento quando la situazione è tranquilla, ma va in tilt nel momento dell'emergenza. Abbiamo assistito a gente che è stata in ufficio fino alle 20 per organizzare il lavoro della propria area, lavoratori che hanno continuato a svolgere il proprio lavoro senza protezione – se non quella che si è procurata da sola - e senza un minimo di organizzazione se non fumose disposizioni di stampo burocratico e vecchio.

Per questo, dopo aver scritto la prima lettera qualche giorno fa, ne abbiamo scritta un'altra con la quale invitiamo tutta la dirigenza a seguire le disposizioni legislative e le direttive. Non vogliamo vedere in ufficio persone che non facciano attività indifferibili e quelle che sono in ufficio le vogliamo vedere ben protette. Ne va della salute loro, dei loro parenti, dell'utenza e della popolazione tutta. Se le cose non cambieranno il prossimo passo saranno le denunce penali.

L'UFFICIO STAMPA